



Mercoledì 5 gennaio 2000

14

L'ECONOMIA

l'Unità

◆ **Clinton rinnova la fiducia al leader della banca centrale: «Ha diretto l'espansione dell'economia americana»**

◆ **Ma i mercati bocciano la scelta temendo nuovi rialzi dei tassi a partire già dal mese di febbraio**

◆ **Attesa negli ambienti finanziari Dalla nuova politica dipenderà anche il futuro di Wall Street**

Greenspan confermato alla guida della Fed

Arriva al quarto mandato il nome monetario di cinque presidenti Usa

DALLA REDAZIONE
MASSIMO CAVALLINI

WASHINGTON Bill Clinton ha ieri provveduto a riconfermare Alan Greenspan - per altri quattro anni - nella carica di presidente della Federal Reserve. E la cerimonia, svoltasi in mattinata alla Casa Bianca, ha prevedibilmente testimoniato tutta la fragilità che, di norma, caratterizza eventi ineluttabili. Nessuno, infatti, aveva mai dubitato che il presidente avrebbe chiesto a Greenspan di prolungare la sua già lunghissima permanenza alla testa della banca centrale. E nulla, in questi mesi, aveva lasciato trasparire, da parte del capo della Fed, alcuna volontà di abbandonare la poltrona dalla quale - come Clinton ha ricordato anche ieri - «ha diretto la più lunga espansione della storia della economia americana».

Nella più, dunque, di poche parole di reciproco ringraziamento, seguite da qualche rapido ed enfatico - da parte di Clinton - accento alle splendide performance della economia americana. E così, consumato qualche secondo in fulminee risposte alle domande dei giornalisti - il presidente della Federal Reserve, ieri mattina, ha cortesemente declinato la domanda d'un giornalista che gli chiedeva di sciogliere l'enigma. Così come ha lasciato senza risposte quanti gli hanno chiesto di ribadire un concetto - quello della «irrazionale esuberanza dei mercati» - che già tre anni fa aveva provocato un vero e proprio pandemonio a Wall Street. Ma certo è che le attitudini

di Greenspan in merito al dibattito sulla «nuova economia» - nonché sul vero valore dei mercati azionari - finiranno per marcare i quattro anni che ci attendono.

Nello scontro tra quanti ritengono che l'aumento della produttività - prevalentemente dovuto alla diffusione delle nuove tecnologie - abbia radicalmente modificato il rapporto tra disoccupazione ed inflazione, ed i fautori di un più tradizionale, la Federal Reserve ha, nell'ultimo anno, mantenuto una posizione «neutra». Vale a dire: nonostante una disoccupazione poco al di sopra del 4% ed una crescita superiore al 3%, si è limitata a vigilare «la situazione con pochi ritocchi al rialzo nella definizione dei tassi di interesse. Ed assai probabile, appunto, che proprio questo l'open Market Committee torni a decidere tra qualche settimana».

Alan Greenspan era diventato presidente della Federal Reserve nel 1987, quando Ronald Reagan aveva deciso di liquidare il generale che aveva domato l'inflazione ereditata dagli anni di Carter e del caro-petrolio. E lungo 12 anni ha seguito le linee di un pragmatismo che sembra sfuggire ad ogni definizione ideologica. Nonché, ovviamente, ad ogni tentativo di prevederle le mosse.

di Greenspan in merito al dibattito sulla «nuova economia» - nonché sul vero valore dei mercati azionari - finiranno per marcare i quattro anni che ci attendono.

Nello scontro tra quanti ritengono che l'aumento della produttività - prevalentemente dovuto alla diffusione delle nuove tecnologie - abbia radicalmente modificato il rapporto tra disoccupazione ed inflazione, ed i fautori di un più tradizionale, la Federal Reserve ha, nell'ultimo anno, mantenuto una posizione «neutra». Vale a dire: nonostante una disoccupazione poco al di sopra del 4% ed una crescita superiore al 3%, si è limitata a vigilare «la situazione con pochi ritocchi al rialzo nella definizione dei tassi di interesse. Ed assai probabile, appunto, che proprio questo l'open Market Committee torni a decidere tra qualche settimana».

Alan Greenspan era diventato presidente della Federal Reserve nel 1987, quando Ronald Reagan aveva deciso di liquidare il generale che aveva domato l'inflazione ereditata dagli anni di Carter e del caro-petrolio. E lungo 12 anni ha seguito le linee di un pragmatismo che sembra sfuggire ad ogni definizione ideologica. Nonché, ovviamente, ad ogni tentativo di prevederle le mosse.

IL RITRATTO

La «sfinge» che sa leggere dietro i numeri

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Vuole la leggenda che la filosofia di quello che molti considerano il «più potente uomo del mondo» - e che della economia mondiale è certo uno dei più misteriosi sovrani - sia in realtà tutta racchiusa in una barzelletta: quella che, che stando



alle più attendibili biografie, il capo della Federal Reserve, Alan Greenspan, avrebbe anni fa raccontato durante una partita di golf, al presidente della Securities and Exchange Commission, Arthur Levitt. Tre pazienti d'un manicomio - recita la storiella - chiedono di essere dimessi. E vengono

per questo sottoposti ad un semplicissimo test: quanto fa due più due? Il primo «mercoledì». E solo il terzo, avendo correttamente risposto «quattro», vede infine accolta la sua richiesta di ritorno nel mondo dei sani di mente. Due giorni più tardi, tuttavia, nel congedarlo. Il direttore del manicomio gli chiede, come fosse giunto ad una conclusione tanto aritmeticamente ineccepibile. «Elementare - risponde l'ormai ex-paziente - ho fatto cinque più cinque più mercoledì».

Morale della favola: i numeri racchiudono molte verità, anzi, racchiudono le uniche verità che contano. Ma le vie per leggerle - e trasformarle in azione - possono essere infinite. Ed è proprio per questo che lui, Alan Greenspan - da tutti considerato un quasi maniacale «number cruncher», un infaticabile lettore di numeri - è anche uno dei più enigmatici tra i personaggi che, in quest'ultimo scorcio del secolo e del millennio, si sono mossi sul grande palcoscenico della politica americana e mondiale.

Da un punto di vista politico, Greenspan è, non vi è dubbio alcuno, un repubblicano. E da repubblicano ha fatto tutta la sua carriera: prima come consigliere economico della campagna presidenziale di Richard Nixon, nel '68, poi come presidente del Council of Economic Advisers di Gerald Ford. Ed infine, nel 1987, come uomo chiamato da Ronald Reagan a sostituire Paul Volcker, implacabile guerriero anti-inflazione, alla guida della Federal Reserve. Ma proprio a lui - ed alla sua decisione di alzare i tassi di interesse nel corso della recessione del '90-'91 - il repubblicano George Bush deve, stando a molti analisti, la sua sconfitta nelle elezioni del 1992. E proprio con lui il democratico Bill Clinton ha trovato un pragmatico modus vivendi che, assai presto, s'è trasformato in una lunga relazione d'amorosi sensi. La stessa che - per reiterare quello che, da tempo, è il più reiterato tra i ritornelli clintoniani - si è tradotta nel «più lungo periodo di espansione senza inflazione nella storia della economia americana».

In che cosa creda Alan Greenspan - 73 anni, nato e cresciuto a Washington Heights, sulla estrema punta nord di Manhattan - nessuno, in effetti, sa dirlo. Quando nel 1987 assunse l'incarico di capo della banca centrale parve presentarsi al mondo come un falco della guerra all'inflazione. Ma allorché - appena pochi mesi dopo la sua nomina - dovette affrontare il «lu-

nedi nero» di Wall Street, non esitò a dichiarare che la Fed era pronta a mettere a disposizione del mondo finanziario tutta la nuova valuta che fosse necessaria. E qualcosa del genere è avvenuto due anni fa allorché, soppeso dalla crisi asiatica, seppa con grande pragmatismo invertire la rotta, abbassando i tassi d'interesse e guadagnandosi sul campo, come allora scrisse più d'un commentatore, il titolo di «primo vero capo della banca centrale mondiale». Molti, con un'ovvia ma azzeccata metafora, lo chiamano «la sfinge». E la «greenspanologia» - scienza dettata alla osservazione ed alla interpretazione delle sue sfuggenti parole - è in questi anni diventata un'indispensabile branca dell'economia e, persino, del giornalismo mondano. Poiché anche questa personale contraddizione il capo della Federal Reserve ha regalato al mondo, riuscendo, in questi anni, ad essere insieme una delle più discrete persone viventi e, insieme, una delle figure più presenti (insieme alla moglie Andrea Mitchell, una famosa giornalista televisiva) nei luoghi dellamondanità washingtoniana. Come efficacemetra racconta un altro degli aneddoti che l'accompagnano. Quello che vuole che, salutato con un classico «Come va?» da un amico in un party, Greenspan abbia da par suo cordialmente risposto «Non sono autorizzato a rivelarlo».

M.C.

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Ref.	Ref.	Anno	Anno	In lire
A MARCIA	0,26	-0,04	0,26	0,27	503
ACEA	13,28	3,27	13,15	13,44	25456
ACQ NICOLAY	2,62	-3,33	2,54	2,66	4932
ACQUE POTAB	6,65	-	6,66	6,66	12909
ACSM	5,04	-1,52	5,05	5,21	8905
AEDS	25,73	6,03	25,73	26,21	49840
AEDS RNC	22,37	4,99	22,28	23,93	43140
AEM	3,68	-3,66	3,77	4,04	7296
AGRO ROMA	6,28	-1,87	6,33	6,48	12251
ALITALIA	2,24	-3,62	2,27	2,39	4386
ALLEANZA	10,99	-3,68	10,94	11,85	21192
ALLEANZA RNC	6,33	-5,41	6,40	6,92	12382
ALLIANZ SUB	9,41	-2,16	9,57	9,92	18522
ANGALO	1,07	-4,29	1,09	1,12	2111
ANSALDO TRAS	1,18	-2,95	1,20	1,23	2318
AQUATI	0,97	-0,69	0,97	0,98	1890
ASITALIA	5,83	0,33	5,80	5,82	11267
AUTO TO MI	11,31	-3,93	11,48	11,83	22230
AUTOGIRRI	11,46	-4,53	11,65	12,67	22563
AUTOSTRADE	6,61	1,71	6,50	6,67	12592
B AGR MANT W	0,66	-2,77	0,67	0,68	0
B AGR MANTOV	9,80	0,21	9,80	9,91	18698
B DES-BR RR9	1,54	-3,75	1,55	1,59	2997
B DESIO-BR	3,10	-1,13	3,14	3,16	6070
B FIDELVAR	10,66	-3,75	10,58	11,42	20437
B INTESA	3,83	-2,10	3,81	4,00	7389
B INTESA R W	0,35	-2,87	0,35	0,39	0
B INTESA RNC	1,92	-1,92	1,91	2,02	3718
B INTESA W	0,81	-0,68	0,80	0,83	0
B LEGNANO	5,65	-4,46	5,70	5,96	11037
B LOMBARDA	10,81	-5,19	10,82	11,08	20949
B NAPOLI	1,18	0,51	1,18	1,22	2300
B NAPOLI RNC	1,03	-0,77	1,02	1,05	1973
B ROMA	1,26	2,43	1,24	1,26	2407
B SANTANDER	11,00	-3,50	11,03	11,39	21380
B SARDEGNA	21,00	-1,32	21,10	21,73	40875
B TOSCANA	3,58	-2,14	3,64	3,68	7054
BASINET	3,46	-3,58	3,50	3,74	6779
BASSETTI	6,50	-3,00	6,50	6,79	12586
BASTOGI	0,14	-1,81	0,14	0,16	294
BAYER	43,89	-4,57	44,79	46,68	86745
BAYSISCHE	7,26	-3,85	7,24	7,58	14009
BCA CARIGE	8,68	-2,98	8,72	8,94	16882
BCA PROFLO	3,23	-1,70	3,18	3,39	6181
BCO BILBAO	14,00	-2,49	14,19	14,52	27495
BCO CHIAVARI	2,89	-0,57	2,91	2,93	5631
BEGHELLI	1,79	-2,45	1,82	1,87	3530
BENETTON	2,20	-3,54	2,20	2,35	4254
BENI STABILI	0,34	-1,26	0,34	0,34	658
BIM	7,12	-3,54	7,20	7,36	13931
BIM W	2,52	-2,77	2,45	2,62	0
BIPOF-CARIRE	83,43	-4,29	83,81	90,70	162279
BNA	2,73	-2,50	2,74	2,75	5311
BNA PRIV	1,34	-2,96	1,36	1,37	2629
BNA RNC	0,88	-2,98	0,88	0,90	1698
BNL	3,16	-1,98	3,16	3,31	6138
BNL RNC	2,58	-1,00	2,58	2,64	4996
BOERO	10,50	2,43	10,02	10,50	20331
BON FERRAR	1	-	10,33	10,33	20004
BONAPARTE	0,34	-1,59	0,33	0,34	644
BONAPARTE R	0,25	-1,24	0,23	0,25	479
BREMBO	10,67	-1,58	10,65	10,65	20621
BRIOICHI	0,23	-1,61	0,23	0,26	450
BRIOICHI W	0,07	-4,50	0,07	0,07	0
BUFFETTI	16,10	-2,98	16,10	17,46	31174
BULGAR	8,66	-3,60	8,76	9,18	16989
BURGO	6,40	-0,52	6,37	6,62	12342
BURGO P	8,00	-	7,99	8,00	15490

Nome Titolo	Prezzo	Var.	Min.	Max.	Prezzo Uff.
	Ref.	Ref.	Anno	Anno	In lire
BURGO RNC	7,20	-	7,20	7,20	13941
BUZZI UNIC	10,80	-1,84	10,82	11,02	20958
BUZZI UNIC R	4,49	-2,79	4,49	4,63	8694
CAFFARO	0,92	-2,46	0,93	0,94	1806
CAFFARO RIS	0,94	-	0,94	0,94	1838
CALCEMENTO	0,91	-0,87	0,91	0,93	1767
CALP	3,04	-4,08	3,06	3,16	5927
CALTAGIRONE	1,43	-	1,43	1,43	2779
CALTAGIRONE R	1,50	-1,96	1,49	1,52	2935
CAMPFI	2,00	-	2,00	2,04	3882
CARRARO	3,58	0,47	3,52	3,54	8829
CASTELGARDEN	4,40	0,58	4,37	4,41	8458
CEM AUGUSTA	1,82	-7,84	1,85	1,98	3576
CEM BARL RNC	3,54	-0,56	3,33	3,39	6461
CEM BARILETTA	4,34	0,23	4,21	4,34	8423
CEMBAE	2,85	-3,06	2,83	2,95	5470
CEMENTIR	1,25	-1,34	1,24	1,26	2409
CENENAR ZIN	1,93	-5,37	2,04	2,04	3940
CIGA	0,89	-	0,89	0,89	1724
CIGA RNC	1,10	-	1,10	1,10	2122
CIR	2,33	-4,82	2,37	2,62	4612
CIR RNC	2,06	-3,10	2,06	2,24	4010
CIRIO	0,50	-0,26	0,50	0,51	965
CIRIO W	0,12	-1,62	0,12	0,13	0
CLASS EDIT	15,66	-3,84	15,69	17,44	30405
CM	1,65	0,60	1,60	1,62	3100
COFIDE	1,14	-0,34	1,14	1,21	2227
COFIDE RNC	0,82	-3,79	0,83	0,90	1621
COMAU	6,09	-	6,09	6,11	11817
COMIT	5,28	-2,24	5,30	5,54	10280
COMIT RNC	5,21	-3,16	5,25	5,37	10167
COMPART	1,14	-1,62	1,14	1,18	2229
COMPART RNC	0,84	-2,25	0,84	0,88	1659
CR ARTIGIANO	3,35	-1,82	3,37	3,46	6519
CR BERGAM	16,89	-2,35	16,98	17,14	32891
CR FOND	2,29	-2,93	2,29	2,41	4434
CR VALT 01 W	3,60	-0,63	3,52	3,73	0
CR VALTEL	3,99	-1,97	4,00	4,04	0
CR VALTEL RNC	9,50	-1,99	9,53	9,69	18466
CREDEM	2,64	-3,62	2,64	2,79	5139
CREMONINI	2,04	-2,43	2,06	2,10	3979
CREPSI	1,42	-2,99	1,42	1,47	2769
CSP	4,84	-2,66	4,86	5,00	9416
CUCIRINI	0,68	-	0,68	0,68	1320
D DALMINE	0,19	-3,21	0,19	0,20	375
DANIELI	5,11	-3,18	5,13	5,37	9945
DANIELI RNC	2,37	-2,14	2,39	2,46	4622
DANIELI WIG	0,47	1,81	0,46	0,48	0
DE FERRAR	2,29	-1,78	2,29	2,31	4434
DE FERRARI	6,50	-3,10	6,50	6,50	12580
DEROMA	6,29	-2,16	6,29	6,30	12199
DUCATI	2,48	-2,98	2,50	2,58	4832
E EDISON	7,67	-3,82	7,71	8,09	14954
EMAK	1,80	-0,55	1,79	1,80	3468
ENEL	3,87	-3,02	3,91	4,09	7586
ENI	5,11	-2,08	5,13	5,32	9990
ERG	2,62	-3,14	2,64	2,72	5106
ERICSSON	56,89	0,73	56,39	59,03	109206
ESAOTE	1,93	-0,05	1,91	1,98	3718
ESPRESSO	10,89	-2,85	10,94	11,74	21175
F FALCK	7,15	-	7,15	7,15	13844
FALCK RNC	6,90	-	6,90	6,90	13390
FIAT	3,43	-2,00	3,43	3,50	8641
FIAT R	29,78	1,33	29,80	30,21	57701
FIAT PRIV	14,10	-1,32	14,18	14,61	27447
FIAT RNC	14,10	-1,29	14,26	14,69	